

La lira regge ma aumentano le difficoltà dell'economia

Gli effetti del rialzo del tasso di sconto e delle restrizioni valutarie - I «decreti» avevano già dato la spinta verso la recessione - La congiuntura

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 862 lire rafforzato dall'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. I cambi della lira sono rimasti pressoché immutati con le altre monete: 475 lire il marco, 203 il franco francese, 2060 la sterlina inglese, 522 il franco svizzero. Le quotazioni nelle borse valori sono invece scese del 2,5% in quanto le operazioni vengono svolte a credito ed a tasso di interesse agevolato ma che ora debbono aumentare. Inoltre la borsa valori sembra scontare, come appare ovvio, una maggiore «concorrenza» nella ricerca e impiego del risparmio interno disponibile.

TASSO DI SCONTO — Il livello del 16,5%, pur essendo elevatissimo, non è tale da determinare meccanicamente l'aumento degli interessi a carico delle operazioni bancarie. L'associazione bancaria aveva già stabilito un tasso primario del 19,5%, vale a dire tre punti superiore rispetto all'attuale tasso di sconto, uno scarto eccezionale ed inconsueti. In più, un gruppo di 14 banche ha deciso, per suo conto, di portare il tasso primario al 21% già dal mese di luglio scorso.

I settori dove i margini di profitto sono più deboli e di più lunga e problematica realizzazione.

NORME VALUTARIE — Una inversione di politica più netta si è avuta invece con il restringimento delle regole per ottenere valuta: le vendite all'estero con 120 giorni di credito devono essere finanziate in valuta estera al 50 per cento; la valuta ottenuta dall'estero deve essere ceduta all'Ufficio Cambi entro 10 giorni; i debiti in valuta estera possono essere rimborsati solo alla scadenza prevista dal contratto; le banche non possono anticipare pagamenti valutari anticipati rispetto alle scadenze stabilite in origine.

Vengono ritirate, cioè, delle facoltà concesse in fase di abbondanza valutaria. Certo il regime regolamentare resta sempre di ostacolo agli scambi ma una riorganizzazione del ramo, con il potenziamento dei mezzi di gestione dell'Ufficio Cambi, è proprio una di quelle cose che il governo Cossiga non ha voluto affrontare nonostante le numerose proposte, sia da parte sindacale sia elaborata all'interno o in sede parlamentare.

L'aumento del tasso di sconto, cioè dell'interesse applicato per le operazioni in cui interviene la Banca centrale, si riflette quindi sopra un certo numero di operazioni — ad esempio, le anticipazioni eventuale richieste dalle banche — ed ha la funzione di «segnale» e di offerta di una remunerazione superiore per il denaro caldo, in mano a speculatori pronti a passarlo all'estero per scopi sia di profitto che politici. L'ultima asta dei Buoni del Tesoro a tre mesi aveva visto scendere l'interesse sotto il 15% e questa discesa era stata avvertita come un pericolo, un segnale che c'era abbondanza di denaro alla ricerca di impieghi a breve termine.

Si apre una fase, dunque, di rincari selettivi del denaro, a conferma di una «stretta creditizia» che colpisce

EFFETTI CONGIUNTURALI — Tutti i commenti vertono sul generico auspicio di una «breve durata» delle misure monetarie adottate ora. Serra (Confagricoltura) torna a insistere sulla riduzione dei contributi previdenziali e sull'allargamento del credito all'agricoltura. Spinella (CONFAP) dice che le misure «rischiano di peggiorare» la situazione delle piccole imprese. Rambaldi (Unione macchine utensili-UCIMU) chiede di distinguere i settori merceologici, denuncia il «freno agli investimenti». Grassucci (Confesercenti) afferma che le priorità monetarie non debbono annullare la priorità della politica di sviluppo.

Occorre rilevare, tuttavia, che la congiuntura economica italiana era già stata avviata al declino, se non alla

Tasso di sconto in alcuni paesi

Paese	%
ITALIA	16,50
GRAN BRETAGNA	16
DANIMARCA	12
BELGIO E LUSSEMBURGO	12
CANADA	11,02
STATI UNITI	11
SVEZIA	10
FRANCIA	9,25
FINLANDIA	9,25
NORVEGIA	9
OLANDA	8,50
GIAPPONE	8,25
SPAGNA	8
AUSTRIA	6,75
GERMANIA	7,50
SVIZZERA	3

* Il tasso di sconto è l'interesse con cui opera la Banca centrale

recessione vera e propria, con i «decreti». L'ultimo grido della relazione previsionale è un aumento di prelievo fiscale, a carico dei ceti più sani e produttivi, unito a restrizioni varie di spesa pubblica. I «decreti» offrono denaro qua e là ma non promuovono l'afflusso di risparmio agli investimenti produttivi, specie dell'agricoltura e dell'industria. Il risparmio si forma, attorno al 20% del reddito nazionale, per cui raccogliendolo e impiegandolo in modo produttivo è anche un problema di iniziativa imprenditoriale, di programmazione, anche locale e regionale. Le accresciute difficoltà di questa fase non cadono dal cielo e accrescono l'esigenza di maggiore iniziativa imprenditoriale.

Riunito il Fondo monetario: scontro fra due blocchi

Nostro servizio
WASHINGTON — In un'atmosfera di preoccupazione per l'effetto che il raddoppiamento del prezzo del petrolio negli ultimi dodici mesi ha avuto sulla bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, apre oggi la riunione annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Sull'agenda della riunione, che durerà quattro giorni, saranno alcune misure tese ad aumentare la capacità del fondo di fornire prestiti ai paesi che trovano maggiore difficoltà a correggere i loro deficit dovuti alla necessità di importare petrolio. Ma accanto a queste discussioni si rivela un notevole spostamento del potere economico e finanziario dai paesi industrializzati verso i paesi esportatori di petrolio.

L'aumento del potere del Fondo di fornire prestiti ai paesi che importano petrolio è stato già affrontato da un comitato permanente che si è riunito domenica. Sotto la presidenza del ministro della finanza austriaco Hannes Androsch, nell'assenza del ministro Pandolfi, tornato a Roma

in seguito alla crisi del governo, il comitato permanente ha appoggiato la proposta di prestare ai paesi in via di sviluppo fino a tre volte la somma massima concessa attualmente. Il nuovo livello massimo equivale al 600 per cento, per un periodo di tre anni, della quota annuale che ogni paese membro deve contribuire al fondo. Mentre la lotta contro l'inflazione — attraverso l'imposizione di misure di austerità come condizione della concessione di prestiti — rimane una delle priorità principali del Fondo, il ministro Androsch ha sottolineato l'«urgente bisogno» di contributi bilaterali da parte dei paesi dell'OPEC come dei paesi industrializzati, per sostenere lo sviluppo dei paesi poveri. Secondo un rapporto del «Gruppo dei 24», che rappresenta questi paesi, i deficit complessivi dei paesi in via di sviluppo ammontano a 76 miliardi di dollari, una somma che rende spesso impossibile a questi paesi l'accesso a prestiti dalle banche commerciali.

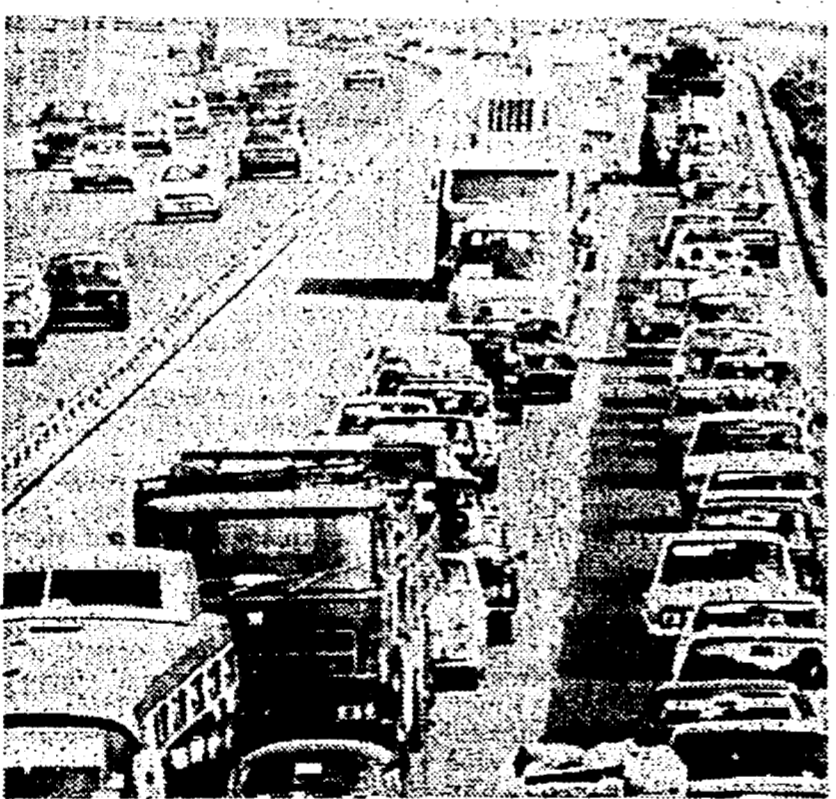
In modo da affrontare que-

Provvedimenti viari e ferroviari per colmare ritardi di 30 anni

Ecco le strade e autostrade da completare subito

I giornali italiani hanno ripreso e commentato nelle ultime settimane le posizioni dei commissari sul sistema dei trasporti (ferrovie, strade, autostrade) anche in rapporto alle importanti leggi che sono da mesi in discussione in Parlamento in questo settore. Ma notizie e commenti sono stati in generale tali da deformare i nostri orientamenti, e accrescere la confusione.

La logica nella quale occorre muoversi è quella di un sistema nel quale i diversi modi di trasporto si integrino compiutamente per garantire una qualità sempre migliore dei servizi e una riduzione dei costi, oggi altissimi. E' evidente per chiunque il grande ruolo che in questo quadro sono destinati ad assumere le ferrovie e il trasporto marittimo, per i loro ridotti costi economici ed energetici; la funzione specializzata ma crescente dell'automobile; i limiti cui fatalmente va incontro il trasporto su gomma.



questioni urgenti e vitali: il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, costruita per la maggior parte; il collegamento tra Livorno e Roma; il completamento della superstrada Roma-Venezia (E7), ferma per le interruzioni in Emilia. Si tratta di tre grandi strozzature del traffico, di opere che se non vengono completate, comportano l'utilizzo parziale e lo spreco di grandi investimenti già fatti. In particolare per ciò che riguarda la relazione Livorno-Roma, con i suoi aspri ingorghi e intasamenti può sbagliare l'atteggiamento del governo che rippone a tratti l'autostrada, dimenticando che intanto c'è da completare il raddoppio dell'Aurelia, cento chilometri in

to serio, relativo al traffico concentrato nel sud. Esse, per legge, debbono essere ristrutturate e cedute alle Regioni. L'VIII Commissione del Senato ha praticamente bocciato il programma originario del ministro Preti che prevedeva in realtà il taglio di 1.700 chilometri (una folia) e lo sta rielaborando d'accordo col ministro.

Un'ulteriore considerazione ha grande rilievo. Ho parlato già solo di strade, autostrade, ferrovie.

Se si fanno i conti bene e si allarga il discorso ai porti, alla flotta, al cabotaggio, al trasporto aereo, quello urbano e regionale (Fondo nazionale dei trasporti) ci si accorge quanto sia vasto e complesso l'insieme di misure necessarie per colmare un ritardo di 30 anni e stare all'altezza dei tempi. E, paradossalmente, si vede che all'interno della maggioranza di unità nazionale, prima che fosse dissolta dall'arroganza della DC, avevamo definito gran parte degli strumenti legislativi necessari per sciogliere i nodi essenziali.

Di più, sono pronte le leggi, e sono stati reperiti i finanziamenti. Vi sono almeno 18.000 miliardi da spendere in opere che se non vengono completate, nel 1978, esse sono finanziate e ha avuto l'approvazione dei sindacati e delle regioni. Che cosa si aspetta a votarlo? Perché il governo nega a questa legge le necessarie procedure di spesa senza le quali quelle grandi somme andrebbero a ingrossare i residui passivi?

Ma l'importanza notevole ha anche la questione delle ferrovie in concessione (1.800

Cambi al vertice Alfasud? Intanto cala l'assenteismo

Dalla redazione
NAPOLI — Alfasud senza pace. Mentre a quarantotto di distanza dal licenziamento di ventisei dipendenti, accusati di «assenteismo cronico», le assenze sono calate di colpo (ieri oscillavano dal 12 al 19% nei vari reparti al di sotto della media abituale), nella fabbrica di Pomigliano è scoppiato un nuovo caso.

Il gruppo dirigente dell'azienda napoletana starebbe per essere sostituito. La notizia è circolata con insistenza per tutta la giornata di ieri negli ambienti Alfa e in Finmeccanica, senza trovare smentite convincenti. Il terremoto — che viene messo in relazione agli effetti dell'accordo con la Nissan — colpirebbe i più alti gradi della gerarchia di Pomigliano. Starebbe per abbandonare l'azienda l'ing. Umberto Lugo, amministratore delegato e direttore generale dell'Alfasud. Stessa sorte per il vicedirettore generale, Mario Felici, responsabile del personale, fino a qualche tempo fa capo del personale.

Al vertice dello stabilimento salirebbe l'attuale secondo vicedirettore, Pasquale Broggi, è in corso anche il rimpiazzamento della carica di direttore generale. Broggi riuscirebbe a conquistare anche quella di amministratore delegato. Umberto Lugo avrebbe Pomigliano, proveniente dall'Ansaldo di Genova, insieme alla nomina di Ettore Massacci.

alla presidenza del gruppo Alfa, circa due anni fa. Insieme al presidente dell'Alfa Romeo, Lugo ha gestito la fabbrica nei momenti più difficili e in tutta la delicatissima fase della trattativa con i giapponesi. Ma negli ultimi tempi la situazione nello stabilimento era andata deteriorandosi.

Alla richiesta del sindacato di discutere «sedito» alcune questioni produttive (la FLM aveva proposto l'altro di lavorare anche in agosto), la direzione aveva replicato rinvitando il confronto. Lo stesso Massacci aveva ammesso errori di gestione appena una settimana fa, parlando alla festa dell'Unità a Napoli: «Se volessimo fare l'elenco degli errori commessi, avremo di che vergognarci», aveva detto il presidente dell'Alfa Romeo.

L'allontanamento di Lugo è un segnale che si vuole davvero voltare pagina? Ma se il «rinnovo» si limitasse soltanto ad una o due persone non otterrebbe grossi risultati.

Il trasferimento di Lugo viene messo in relazione anche con la ristrutturazione che è in corso all'Alfa Romeo: la casa di Biscione si trasformerà in «holding» da cui dipenderanno delle società controllate. Una di queste è l'Alfa, che, stando al piano strategico decennale, dovrebbe avere sede a Napoli.

I. V.

Convegno tariffe: riunione dei delegati comunisti

Gli amministratori comunisti delle aziende speciali e dei consorzi per la gestione del pubblico trasporto partecipanti al convegno sulla politica tariffaria che si terrà a Grado il 3-4 ottobre, sono invitati alla riunione che si terrà il 3 ottobre alle ore 8,30 presso il palazzo dei congressi via Italia. Presiederà il compagno on. Renzo Bonazzi.

tutto. Se si travassero i mezzi per finanziare l'autostrada non ci opporremmo, ma non vogliamo che, inseguendo una chimera, non si faccia quello che si può e si deve fare subito.

Il governo, infine, vorrebbe porre mano ad alcuni lavori sull'autostrada Torino-Savona, e intanto la tiene chiusa per un buon tratto. Noi riteniamo che occorrerebbe riparla subito, adottando in successione le misure di breve termine proposte dalla Regione Piemonte e dal ministro dei Lavori pubblici. Bisognerebbe poi valutare la funzione che questa autostrada dovrà assumere a più lunga scadenza nel sistema dei trasporti nord-occidentali: se ne risulterà un progetto

secondo del livello di ingrosso raggiunto. Il programma, trasferito al sbo, permette appunto di ottenere il foraggio nella qualità e quantità determinata dal calcolatore e quindi a farlo pervenire ai diversi box delle tre stalle. In futuro si pensa di inserire programmi più sofisticati, anche in vista del progetto di un allevamento integrale vacca-vitello.

«L'organizzazione del lavoro», dice Gariglio, «è strutturata sulle 40 ore settimanali, con riposo settimanale e relative ferie. Con noi cinque soci, lavorano anche sei salariati, tutti giovani, che non solo non scappano ma sono guardati quasi con invidia da altri coetanei che vorrebbero prestare a prender il loro posto. Quasi tutte le operazioni sono completamente meccanizzate: tranne la stalla si pulisce manualmente. Dei nostri trasportatori, regolati da un orologio, «spazzano» automaticamente i box, trasportando il letame che gli animali, con il loro movimento, fanno cadere nel canale di scarico. Insomma, se poteva sembrare l'azienda tipica di qualche anno fa che

Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti. L. 10.000

Nikolaj Bucharin
LE VIE DELLA RIVOLUZIONE 1925-1936
Introduzione e cura di Francesco Benvenuti, traduzione di Francesca Gori. Una raccolta di testi che rivelano la drammatica figura di un rivoluzionario ancora oggi al centro delle polemiche. L. 6.500

Editori Riuniti

Il computer è entrato nella stalla Ai comandi cinque dottori-contadini

Dal nostro inviato
POLIRINO (Torino) — Fare l'agricoltore con il computer. Può sembrare un'idea avveniristica, ma qui a Polirino, un piccolo centro agricolo della pianura torinese, ad una trentina di Km. dal capoluogo, è già divenuta realtà. L'idea è venuta a cinque giovani dai 25 ai 30 anni, figli di contadini del luogo, che dopo la laurea o il diploma, hanno scelto di rimanere a lavorare sulla terra. «Certo», spiega Filippo Gariglio, giovane dottore in agraria — se avessimo guardato all'esperienza dei nostri padri, costretti a lavorare come bestie dall'alba al tramonto, 365 giorni l'anno, per guadagnare poco o niente, saremmo anche noi scappati».

Così Gariglio, con i suoi giovani amici Guido Musso, Enrico e Antonio Gambino, Giovanni Crivello si è messo a fare l'agricoltore «moderno». Hanno convinto i padri a unire i terreni — «pur lasciando loro parte della tradizionale azienda familiare» — ne hanno affittati altri, hanno bussato alle porte del credito agricolo («L'aiuto della Regione è sta-

rappresentava l'agricoltore laureato in camice bianco, ebbene noi vogliamo dimostrare che questo è un traguardo possibile».

Tutto bene, allora, anche economicamente? «Problemi ne abbiamo», risponde Gariglio — e anche grossi. Il conto economico dell'azienda, in questi primi tre anni di attività, comunque regge bene, tenendo conto che abbiamo dovuto fare investimenti per circa due miliardi e mezzo, attingendo quasi tutto al credito agrario. I vitelli li dobbiamo importare dalla Francia e, in misura minore, dalla Jugoslavia perché qui da noi non c'è purtroppo una produzione che dia affidamento sul piano genetico e della qualità. C'è qualche problema per la commercializzazione, ma noi abbiamo stretto legami con la Cuneo-carni, una cooperativa di macellazione ormai affermata. Il segreto, insomma, anche per il mercato oltre che per la produzione, sta nell'associazionismo».

Ezio Rondolini

Ferrara: chiuso d'autorità il consorzio agrario

FERRARA — Con un provvedimento, forse senza precedenti, il ministro dell'Industria e Commercio ha ordinato la chiusura del magazzino del Consorzio agrario di Ferrara. Il decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale parla di «gravi e persistenti violazioni delle norme di legge e di regolamento». Anche se gli organi dirigenti del consorzio hanno contestato le violazioni, accertate da numerose ispezioni, sono dovute alla mancanza tenuta di un registro regolare delle merci che entrano ed escono dal magazzino del Consorzio.

E se le cose stanno così viene da chiedersi se il Consorzio abbia in tal modo creato un «giro» ufficiale di acquisti e di vendite inconsistente e un ufficio da cui poter aprire un libero mercato senza sottostare alle regolari tariffe di magazzino. Se il silenzio dovesse prolungarsi ulteriormente potrebbe suonare come una conferma e, ancor peggio, ogni altro dubbio sarebbe lecito.

Aumentate le ore di lavoro, immutati i livelli occupazionali

ROMA — Sono aumentate del 8,9 per cento le ore lavorate mensilmente dai dipendenti delle imprese con oltre 500 addetti, nei primi sette mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1979. Secondo le rilevazioni dell'ISTAT, risulta inoltre che i guadagni medi mensili degli operai hanno avuto in questi mesi un incremento del 2,7 per cento, mentre il livello occupazionale, sempre per le stesse imprese, è rimasto praticamente stabile, segnando una diminuzione dello 0,4%.

L'entità della variazione delle ore effettivamente lavorate e l'aumento dei guadagni mensili, secondo l'ISTAT, sono comunque dovuti almeno in parte al fatto che il 1980 è stato un anno fortemente caratterizzato dalle agenzie sindacali

Sul sindacato dibattito con la CGIL a Mosca

ROMA — E' partita ieri per Mosca una delegazione della CGIL (formata da Giancarlo Ruffolo, segretario responsabile per le relazioni industriali, Umberto Stella e Adolfo Crivellini), su invito della Federazione sindacale mondiale (FSM). I rappresentanti della CGIL parteciperanno a un dibattito tra organizzazioni di diversa affiliazione sul tema «Avvenire e ruolo del movimento sindacale a tutti i livelli». Il dibattito — afferma un comunicato della CGIL — può costituire un punto di riferimento per il movimento sindacale internazionale in quanto una tale forma sindacale che si è venuta formando in questi anni, e che deve essere incoraggiata e sostenuta, è per il suo valore storico ed umano.

Mary Onori